

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

(N. 2213 e 2213-bis-A)

RELAZIONE DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE E TESORO)

(RELATORE VALMARANA)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

*approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 4 ottobre 1962
(V. Stampati nn. 3601 e 3601-bis)*

presentato dal Ministro del Tesoro

di concerto col Ministro del Bilancio

*Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza
il 5 ottobre 1962*

Comunicata alla Presidenza il 18 ottobre 1962

**Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963**

INDICE

PREMESSA	Pag. 3
CONTROLLO PARLAMENTARE SULLE AZIENDE E SULLE PARTECIPAZIONI STATALI	» 3
ATTIVITA' E PROGRAMMI DEL GRUPPO I.R.I.	» 5
ATTIVITA' E PROGRAMMI DEL GRUPPO E.N.I.	» 10
ATTIVITA' E PROGRAMMI DEL GRUPPO BREDA	» 13
ENTE AUTONOMO DI GESTIONE PER LE AZIENDE TERMALI	» 14
CONSIDERAZIONI SU PARTICOLARI ARGOMENTI	» 16
BILANCIO DEL MINISTERO	» 17
DISEGNO DI LEGGE	» 18

PREMESSA

ONOREVOLI SENATORI. — L'intervento dello Stato in economia ha avuto nel nostro Paese origini e motivazioni quanto mai varie a seconda del momento storico in cui esso è venuto a realizzarsi: ora è stata la necessità di sostenere alcune imprese e determinati settori dell'economia nazionale in periodi di crisi; ora l'esigenza di sviluppare produzioni considerate di vitale importanza per il Paese; ora l'interesse a svincolare, almeno parzialmente, dai monopoli stranieri l'approvvigionamento di fonti d'energia; ora l'esigenza di sviluppare attività cui l'iniziativa privata non si sarebbe altrimenti dedicata per mancanza di remuneratività od a causa di immobilizzi eccessivi.

In un primo tempo, infatti, l'intervento pubblico fu concepito come una misura contingente diretta a consentire il risanamento in vista di un successivo smobilizzo delle partecipazioni assunte. Ben presto, però, subentrò una nuova impostazione ispirata alla esigenza di organizzare permanentemente la presenza dello Stato in settori di base dell'economia. Ritengo di poter affermare che ciò che è avvenuto in questi anni in Italia è la migliore conferma dell'efficienza della nostra impresa pubblica: l'espansione produttiva delle aziende a partecipazione statale ha infatti rappresentato una delle componenti fondamentali del cosiddetto « miracolo economico » italiano. Questo grazie ad un assetto istituzionale che tendeva a garantire nel contempo sia l'economicità di gestione delle aziende, come l'attuazione dei fini pubblici, fissati agli Enti di gestione dall'autorità politica, rappresentata da un organo unitario di direzione e controllo per tutto il sistema a partecipazione statale.

Oggi si sta per aprire una nuova fase della vita economica del nostro Paese: quella della programmazione. In tale quadro il

raggiungimento degli obiettivi di uno sviluppo rapido ed equilibrato varrà, credo, ad esaltare sempre più il peso e la funzione del settore pubblico. Nel contempo, la sua funzionalità e la sua giustificazione, a mio avviso, verranno ad essere ancor più rigorosamente sottoposte al duplice giudizio della attuazione dei fini ad esso imposti dal piano e del rispetto delle regole di una gestione economica.

CONTROLLO PARLAMENTARE SULLE AZIENDE A PARTECIPAZIONE STATALE

1. — Come lo scorso anno, anche quest'anno da parte comunista si richiede l'istituzione di una Commissione di controllo sulle aziende a partecipazione statale. Già lo scorso anno l'onorevole Radi ebbe occasione di criticare tali proposte affermando che esse non tengono conto delle condizioni reali del sistema economico nel cui ambito si sviluppa la politica delle partecipazioni statali.

L'illustre parlamentare sottolineò efficacemente che le aziende a partecipazione statale operano, nei rispettivi settori, in regime di concorrenza con aziende private similari e che da ciò deriva la necessità di una autonomia di gestione che anche i comunisti riconoscono come esigenza non derogabile. « Questo significa — ribadiva l'onorevole Radi — che tutte le decisioni che riguardano l'attività delle aziende devono essere prese nell'ambito aziendale, pena l'impossibilità di operare alle condizioni che la competitività del mercato impone. Nello svolgimento delle proprie attività, le aziende dello Stato devono tuttavia uniformarsi a precise direttive che provengono loro dai rispettivi statuti, dalle disposizioni legislative che le riguardano, dal Ministero delle partecipazioni sta-

tali. Esse sono, pertanto, sottoposte a tutti i controlli cui sono sottoposte le società commerciali — obbligo di ottemperare alle disposizioni che il Codice civile prescrive in materia di compilazione dei bilanci, accertamenti fiscali eccetera — oltre che ai controlli specifici che derivano dalla loro natura di aziende dello Stato ». Cade così il presupposto fondamentale delle proposte tendenti ad istituire una Commissione parlamentare permanente di inchiesta sulle imprese a partecipazione statale che è quello della pretesa insufficienza degli strumenti attuali di controllo su tali imprese.

2. — Un rapido panorama dell'attuale struttura dell'ordinamento delle Partecipazioni statali potrà, utilmente, confermare la validità di tale impostazione.

Come è noto, il Ministero delle partecipazioni statali fu costituito sul finire del 1956 perchè l'ordinamento delle Partecipazioni statali, posto in essere per ragioni diverse e in occasioni diverse, era, per così dire, acefalo. Gli enti di gestione facevano infatti capo a Ministeri diversi che, per l'ampliarsi del settore pubblico mediante acquisto di partecipazioni, avevano sempre maggiori difficoltà nell'indirizzare la politica degli enti e nel riferirne compiutamente al Parlamento. Fu quindi costituito un Ministero di tipo particolare la cui competenza fu determinata non — come per gli altri Ministeri — a seconda dei settori di attività identificati « verticalmente » ma, indipendentemente dai settori in cui operano le aziende con partecipazione statale, con mero riferimento al fatto della partecipazione. Ma non fu questa l'unica novità introdotta con la legge n. 1589. Fu infatti previsto che — per una maggiore informazione del Parlamento — in allegato al bilancio del Ministero il Ministro presentasse alle Camere una relazione programmatica per gli enti di gestione e fossero trasmessi i bilanci degli enti di gestione. Si voleva in questo modo sia soddisfare la esigenza del Parlamento di una più ampia informazione, sia indurre gli enti e il Ministero a programmare la loro attività.

Si poneva con questa legge in essere non solo un vero e proprio « cervello » delle par-

tecipazioni ma anche un tramite istituzionale tra gli enti di gestione e il Parlamento. Era — ed è — inteso che il Ministro dovesse rispettare tutte le regole dell'organizzazione parlamentare. In particolare, quella che prevede che le Commissioni parlamentari « hanno facoltà di invitare ad intervenire alle loro sedute i Ministri per avere informazioni o chiarimenti su questioni, anche politiche, in rapporto alle materie di loro singola competenza » (articolo 25 del regolamento del Senato) e quella che prevede che le Commissioni « Hanno inoltre facoltà di chiedere ai Ministri informazioni, notizie e documenti ».

A disposizione dei parlamentari restano, inoltre, gli istituti ordinari con i quali si esprime il controllo del Parlamento sul Governo, quali le interrogazioni, le interpellanze e le mozioni.

Vi sono, poi, una serie di attività delle aziende a partecipazione statale, per le quali è richiesta dalla legge la preventiva autorizzazione. Si tratta di operazioni di particolare gravità, come la emissione di obbligazioni e la richiesta di finanziamenti ed assicurazioni, per la esportazione di beni, servizi e lavoro, per le quali, oltre ai controlli preventivi previsti in via generale tanto per gli operatori economici pubblici che per quelli privati, (esercitati nella prima ipotesi dal Comitato interministeriale per il credito e il risparmio e nel secondo caso dal Comitato creato dalla legge Martinelli 5 luglio 1961, n. 635), le imprese a partecipazione statale devono richiedere una preventiva autorizzazione del Ministero delle partecipazioni statali. Tali controlli, esercitati sulle Società a partecipazione statale, rappresentano una ulteriore garanzia della conformità dell'azione di tali imprese ai fini di interesse generale cui debbono, per la loro natura, essere rivolte.

Ma non basta. Le Camere infatti dispongono anche della Corte dei conti, che viene chiamata « l'occhio del Parlamento », perchè esercita il controllo contabile sia sul Ministero delle partecipazioni statali, sia sugli enti di gestione e ne riferisce direttamente al Parlamento secondo l'articolo 100 della Costituzione.

Il Parlamento ha quindi modo di essere informato continuamente su tutte le attività delle aziende a partecipazione. Gli strumenti predisposti sono — come si è visto — molti e sono stati frequentemente adoperati, come dimostrato dalla pratica di questi anni.

Se questa è la situazione, non si vede perchè occorra creare organismi speciali.

Può aggiungersi che nel nostro ordinamento costituzionale la Commissione parlamentare di inchiesta è un istituto eccezionale, destinato al compimento di indagini su argomenti ben definiti, solo in via straordinaria e in casi di particolare gravità, a causa del verificarsi di eventi il cui sviluppo determini uno stato di inquietudine nell'opinione pubblica e che si ritiene possano essere dominati solo attraverso il ricorso ad un organismo che, per prestigio e composizione, assicuri la formulazione di un giudizio obiettivo, non influenzato da pressioni da motivi di opportunità di qualsiasi natura. Ed è agevole rilevare che questo non è il caso delle imprese a partecipazione statale, la cui meritoria attività non richiede processi » di alcun genere.

Se l'obiettivo che si vuole raggiungere è quello di una maggiore informazione del Parlamento, gli strumenti per soddisfare questa esigenza sono già predisposti dall'ordinamento italiano.

ATTIVITA' E PROGRAMMI DEL GRUPPO I.R.I.

1. — L'intensa attività produttiva svolta dalle aziende del gruppo I.R.I. dal dopoguerra ad oggi ha rappresentato indubbiamente un notevole contributo allo sviluppo economico registrato dall'Italia nello stesso periodo.

Gli esempi più significativi dell'importante opera dell'I.R.I. sono la realizzazione e lo sviluppo della siderurgia a ciclo integrale, la conversione e il riassetto di un'industria meccanica già prevalentemente orientata verso lavorazioni belliche, lo sviluppo di una moderna aviazione commerciale, la rapida realizzazione di una rete e di un servizio televisivi nazionali.

Non meno impegnativi sono, peraltro, i compiti che il gruppo I.R.I. sta oggi affrontando: dalla costruzione e gestione di una grande rete di autostrade, al risanamento dell'industria cantieristica, all'avvio di molteplici iniziative in campo meccanico, soprattutto nel Mezzogiorno, dove il gruppo va creando, con gli investimenti destinati alla siderurgia e alle autostrade, all'energia elettrica e all'attrezzatura telefonica, le basi di uno sviluppo industriale autonomo.

Nel 1961, il gruppo I.R.I. ha segnato, in questo contesto, nuovi importanti progressi in tutti i settori di attività.

Il fatturato globale, che misura sinteticamente il livello di attività raggiunto, è stato pari nel 1961 a oltre 1.400 miliardi, superando di circa 100 miliardi, ossia di quasi l'8 per cento, il precedente massimo raggiunto nel 1960. Il fatturato estero, per il quale si considerano solo le aziende manifatturiere, ha raggiunto, a sua volta, i 123 miliardi di lire, superando, sia pure di poco, il livello raggiunto nel 1960. Le aziende siderurgiche, che da sole concorrono con 434 miliardi a circa la metà del fatturato del settore manifatturiero ed a oltre il 30 per cento del fatturato totale del gruppo I.R.I., hanno segnato un aumento di poco superiore all'8 per cento, dove è da vedere il riflesso sia di una leggera flessione dei prezzi all'interno e all'esportazione, sia del progressivo saturarsi della capacità produttiva disponibile a fronte di una domanda in continuo rapido aumento.

Le attività meccaniche del gruppo hanno confermato nel 1961 l'espansione in atto fin dal 1959, raggiungendo un nuovo massimo di 240 miliardi di lire di fatturato, di cui 48,5 miliardi per vendite all'estero, aumentate di oltre il 15 per cento rispetto al 1960.

Il settore cantieristico ha fatto invece registrare una flessione in valore assoluto, cui non corrisponde tuttavia, dati gli sfasamenti nel tempo che caratterizzano l'andamento rispettivo dei ricavi e dell'attività di costruzione una effettiva contrazione di quest'ultima, che si è all'incirca mantenuta sugli stessi livelli del 1960.

Per quanto concerne le aziende concessionarie di servizi si rileva che nel settore elet-

trico gli introiti per vendite di energia hanno superato i 162 miliardi di lire con un incremento sul 1960 di circa il 13 per cento. Nel settore telefonico l'aumento del fatturato, che ha raggiunto i 152 miliardi di lire, riflette la continua espansione sia degli abbonati (+ 9,2 per cento), sia ancor più del traffico extraurbano complessivo (+ 16,1 per cento); l'espansione dell'utenza oltre che nei grandi centri, si è stesa sensibilmente anche alle località minori e in genere nel Mezzogiorno dove i saggi di incremento sono pari a una volta e mezzo quelli medi sopra indicati.

Nel settore dei trasporti marittimi è da segnalare in particolare l'aumento dei passeggeri trasportati mentre gli introiti complessivi, con 80 miliardi di lire, sono aumentati solo lievemente.

Eccezionali, anche nel 1961, sono stati gli sviluppi dell'attività dell'Alitalia in un mercato altamente concorrenziale qual'è quello dei trasporti aerei: pur con ripetute sensibili riduzioni delle tariffe, l'aumento degli introiti, pari a un terzo, ha portato a raddoppiarne l'importo in soli due anni.

Nel settore radiotelevisivo il fatturato è aumentato di oltre l'11 per cento con uno sviluppo dell'utenza televisiva pari ad oltre il 30 per cento rispetto al 1960.

2. — L'occupazione nel gruppo a fine 1961 ha raggiunto 271.500 unità con un aumento netto di oltre 16.000 unità rispetto al 1960. Tale incremento — dovuto essenzialmente a sviluppi di nuove iniziative — si qualifica positivamente soprattutto perchè, contrariamente alla tendenza in atto nei precedenti esercizi, l'aumento dell'occupazione nelle aziende manifatturiere del gruppo è risultato superiore, in termini relativi oltre che assoluti, a quello delle aziende di servizi.

È da rilevare inoltre il forte incremento dell'occupazione nelle aziende meridionali del gruppo, incremento dovuto per circa 3.000 unità ai settori siderurgico e meccanico.

Tali sviluppi sono peraltro da considerare alla luce del processo di ricambio del personale che è stato nel 1961 particolarmente notevole, traducendosi, tra l'altro, in circa

40 mila nuove assunzioni. Ciò viene a porre al gruppo problemi di particolare vastità nel campo della formazione del personale a tutti i livelli.

Va ricordato in proposito l'avvio, nel 1961, del programma per la costruzione dei centri interaziendali, destinati alla formazione professionale di giovani lavoratori e alla riqualificazione e aggiornamento di lavoratori adulti. I tre centri di Genova, Trieste e Napoli saranno in grado di iniziare l'attività nell'autunno del 1962, mentre sono a buon punto i progetti costruttivi dei centri di Termini e Taranto.

È stato d'altra parte avviato a cura del « Centro per lo studio e le funzioni direttive aziendali » il primo dei corsi, della durata complessiva di un anno, destinati ai quadri di medio livello che già svolgono attività di carattere direttivo.

3. — La politica degli investimenti rappresenta l'aspetto più saliente della vita del gruppo. Gli investimenti in impianti effettuati dalle aziende dell'I.R.I. nel 1961 sono ascesi a 386 miliardi di lire, con un incremento di oltre il 29 per cento rispetto al 1960. Il gruppo I.R.I. ha così concorso per il 75 per cento al totale degli investimenti effettuati nel 1961 dal complesso delle imprese a partecipazione statale. Tale cospicuo incremento è attribuibile, contrariamente a quanto si è verificato nel 1960, in misura prevalente alle aziende manifatturiere che, con 131 miliardi di investimenti, hanno registrato, nell'anno, un incremento del 62 per cento, contro un aumento del 17 per cento registrato dalle aziende di servizi, che hanno in complesso investito 255 miliardi. Due terzi circa degli investimenti manifatturieri del gruppo nel 1961 sono stati effettuati dalle aziende *siderurgiche*. Il settore *meccanico*, con oltre 29 miliardi investiti nel 1961, ha praticamente raddoppiato per il secondo anno consecutivo i propri investimenti, il che costituisce un indice significativo dello slancio con cui il settore sta realizzando i propri programmi. Le aziende *cantieristiche*, con 8,4 miliardi di investimenti, hanno proseguito i lavori di ammodernamento in programma, fra i quali è da segnalare il com-

pletamento, presso il cantiere di Sestri dell'Ansaldo, del primo dei tre scali-bacino previsti. Fra le *aziende concessionarie di servizi* il maggiore importo di investimenti nel 1961 è stato effettuato dal *settore telefonico* con 82,7 miliardi (+8,2% rispetto al 1960); nel settore elettrico gli investimenti in impianti hanno raggiunto i 65,7 miliardi superando del 34,4% quelli del 1960. Gli investimenti nei *trasporti marittimi* sono ammontati a 28,1 miliardi, rispetto ai 25,3 miliardi del 1960, e quelli nei trasporti aerei a 28,8 miliardi, rispetto ai 27,6 del 1960. Notevole impulso hanno pure registrato gli investimenti nel *settore autostrade* che nel 1961 sono saliti a 39 miliardi, al netto di 8 miliardi di contributi ANAS. Un sensibile aumento è stato segnato, infine, dagli investimenti nel *settore radiotelevisivo* (+30,6%); nel 1961 essi sono stati infatti pari a 11,1 miliardi di lire, contro gli 8,5 miliardi di lire investiti nell'esercizio precedente.

4. — Interessanti elementi per un giudizio sull'azione che l'IRI intende perseguire per il prossimo futuro possono essere tratti dall'esame degli investimenti previsti per il quadriennio 1962-65. Per questo periodo è previsto infatti in media un investimento di lire miliardi 500 l'anno, con un incremento rispetto all'ultimo quadriennio del 43% nei servizi e del 150% nei settori manifatturieri.

I programmi produttivi per il quadriennio 1962-65 formulano per i vari settori i seguenti principali obiettivi: nel *settore siderurgico*, raggiungere una capacità produttiva di 9,4 milioni di t. acciaio e di 7,3 milioni di t. di ghisa con un incremento nel quadriennio rispettivamente dell'88% e del 170%; nel *settore meccanico*, aumentare dell'80% la produzione complessiva, sia sviluppando le unità esistenti, sia creando nuove unità produttive da localizzare soprattutto nel Mezzogiorno; nel *settore cantieristico*, portare a termine un radicale ammodernamento degli impianti e delle strutture organizzative realizzando contemporaneamente una maggiore specializzazione dei cantieri; nel *settore elettrico*, accrescere l'energia

disponibile di 6.400 GWh (+36%), elevando il margine di riserva dal 12% al 16% circa; nel *settore telefonico*, portare i numeri di centrale da 3,7 a 5,2 milioni, incrementare, ad un saggio del 13% annuo, le reti interurbane, rendere pressochè totale l'automatizzazione del servizio urbano ed elevare, ad oltre il 75%, cioè all'incirca al massimo raggiungibile, quella del traffico interurbano di competenza delle concessionarie; nel settore *dei trasporti marittimi*, immettere in servizio sette nuove navi passeggeri, per complessive 154.000 tsl, e 6 nuove navi da carico, per 36.000 tsl, dando così completa sistemazione ai principali servizi passeggeri, celerità ed efficienza ai servizi merci; nel *settore dei trasporti aerei* ampliare considerevolmente i servizi, con un incremento dell'84% in termini di t/km offerte, mediante l'entrata in servizio di 17 nuovi aviogetti, di cui 5 di grande tonnellaggio; nel *settore radiotelevisivo*, estendere rapidamente la seconda rete TV, e potenziare la rete radiofonica e la prima rete TV; nel settore autostradale, ultimare i lavori su oltre 1.500 Km. di autostrade.

5. — In armonia con la generale politica di sviluppo, i programmi di investimento del gruppo fanno un posto particolare agli investimenti industriali nel Mezzogiorno, che ammonteranno per il prossimo quadriennio a circa 616 miliardi di lire.

La più rilevante espansione degli investimenti nel Sud è prevista nei settori manifatturieri. Infatti la siderurgia e la meccanica, che occupano attualmente nel Sud circa il 15% dei loro addetti, destineranno alle regioni meridionali il 50% circa degli investimenti in programma. I soli investimenti siderurgici assorbiranno circa la metà degli investimenti complessivi previsti per il quadriennio nel Mezzogiorno. I programmi riguardano sia la realizzazione del grande centro a ciclo integrale di Taranto, sia un cospicuo ampliamento della capacità produttiva del centro di Bagnoli; in tal modo la capacità produttiva delle aziende siderurgiche meridionali passerà dal 20% al 40% del totale Finsider, per cui il Mezzogiorno

disporrà di una industria di base dimensionata per servire non solo l'intero mercato nazionale ma anche largamente quello di esportazione.

Il programma di investimenti nel settore meccanico comprende, come già accennato, una serie di nuove iniziative in settori di attività caratterizzati da buone prospettive di sviluppo; le collaborazioni con affermati gruppi italiani ed esteri garantiscono alle nuove imprese l'acquisizione delle tecnologie più avanzate e di adeguati sbocchi anche all'esportazione. Gli investimenti in questo settore rivestono un alto interesse per la politica di sviluppo sia per il basso rapporto capitale lavoro che permette una maggiore occupazione con un esiguo capitale fisso, sia soprattutto per l'alto valore aggiunto in dipendenza dei salari alti della mano d'opera specializzata.

I programmi delle aziende cementiere (con la costituzione di una nuova unità produttiva nell'ambito del centro siderurgico di Taranto) varranno a loro volta a mantenere al Gruppo una funzione di punta in questo settore di base per lo sviluppo economico delle regioni meridionali.

Per il complesso delle attività di servizi, la quota degli investimenti riservata al Mezzogiorno si mantiene sui livelli del precedente quadriennio; essa è comunque sufficiente a far fronte, con adeguati margini di riserva, ad una utenza che si sviluppa in tutti i settori ad un ritmo superiore a quello medio del Paese.

6. — Vorrei ora trattare in particolare di un aspetto dell'attività del Gruppo IRI a mio avviso di particolare interesse. Intendo riferirmi all'intervento nel settore autostradale.

L'I.R.I. iniziò ad interessarsi di questo settore sin dal 1956 quando una sua controllata ebbe la concessione per la costruzione e l'esercizio dell'autostrada Milano-Napoli, che può ritenersi la più importante delle autostrade italiane.

L'imponenza dell'opera, la varietà del terreno da attraversare, la molteplicità delle soluzioni tecniche da adottare nell'esecuzione

ne delle opere d'arte e nei lavori di costruzione, imposero all'I.R.I. di dare alla società concessionaria dell'Autostrada del Sole una moderna ed efficiente organizzazione, particolarmente specializzata in campo tecnico e legale, organizzazione che nel corso di questi ultimi anni ha potuto perfezionarsi attraverso l'esperienza dell'attività svolta. Successivamente, nel 1959, al Gruppo I.R.I. veniva affidata un'altra considerevole iniziativa autostradale consistente nell'ammodernamento e nel raddoppio della Firenze-Mare.

Si andava intanto maturando l'esigenza di sostituire, in campo autostradale, ad una politica frammentaria, una politica più organica che consentisse di dotare il Paese, e in breve tempo, di una rete di grandi strade di comunicazione tale da riportare entro limiti di normalità il rapporto tra dotazione stradale e aumento della circolazione dei veicoli almeno nel settore del traffico extraurbano.

Da questa esigenza è nato il « Piano autostradale » di cui alla legge 24 luglio 1961 numero 729.

Esso prevede, come sapete, la realizzazione in 10 anni: di 3.200 Km. di autostrade a pagamento da affidarsi al Gruppo I.R.I. e a società private; di 420 Km. di autostrade libere da pedaggio (Salerno-Reggio Calabria) da eseguirsi a cura dell'A.N.A.S., assieme ad altri 1.500 Km. di superstrade e raccordi.

Dei 3.200 Km. di autostrade a pagamento, l'articolo 16 della legge anzidetta affida Km. 2.211, per la costruzione e l'esercizio, ad una Società di cui l'I.R.I. abbia, direttamente od indirettamente, la maggioranza del capitale sociale.

Tenuto conto pertanto delle autostrade in esercizio, di quelle in corso di costruzione e di quelle che saranno prevedibilmente realizzate in base alla citata legge, il complesso autostradale facente capo all'I.R.I. rappresenterà, entro il 1970, circa il 40% dell'intera rete autostradale italiana e comprenderà:

— le *due dorsali*, da Pontechiasso a Napoli e da Bologna a Bari;

- la *trasversale* da Napoli a Bari;
- le *radiali* Firenze-Mare e Roma-Civitavecchia (destinate a raccordare la costiera tirrenica alla dorsale occidentale);
- il *nodo autostradale* di Genova costituito dalle tre autostrade Genova-Savona, Genova-Serravalle e Genova-Sestri Levante;
- la *Milano-Brescia*, tronco facente parte della diagonale padana Torino-Venezia attualmente in fase di completamento;
- la *Padova-Bologna* che raccorda la dorsale centrale con la diagonale padana;
- la *Milano-Laghi* e la *Como-Chiasso* che collegheranno la rete autostradale italiana con quella del Centro Europa.

Il costo totale per la realizzazione dell'intero programma di costruzioni I.R.I. è valutabile in 742 miliardi di lire, di cui circa miliardi 220 inerenti a percorsi localizzati nel Mezzogiorno.

Per valutare l'importanza della rete autostradale destinata alla gestione I.R.I., basterà considerare che una valutazione del traffico su tale rete al 1971 porta alle seguenti percentuali di partecipazione al presunto traffico nazionale urbano ed extraurbano alla stessa data:

- *traffico passeggeri*: 8% (11% ove si escludano i veicoli a due ruote);
- *traffico merci*: 6%.

Il costo degli autotrasporti passeggeri e merci che si prevede saranno assorbiti nel 1971 dalla rete in concessione I.R.I. si stima, nell'ipotesi di percorrenza su strada normale, in 300 miliardi di lire.

Poichè il miglioramento di una strada produce una economia media (per minori consumi di carburante, lubrificante e gomme e per minore usura dei veicoli) stimata dagli esperti tra il 15% e il 30% del costo chilometrico del trasporto (a secondo del tipo di automezzo e del grado di miglioramento intervenuto nella strada) si può assumere il 25% come misura adeguata dell'economia consentita agli autotrasporti su autostrada nei confronti della viabilità ordinaria. Ne consegue che al 1971 l'economia di costi conseguita dagli utenti della rete autostradale

in concessione I.R.I. può valutarsi in miliardi 75; poichè per lo stesso anno, secondo il piano finanziario, si prevedono introiti di pedaggio per miliardi 45, si può concludere che circa un 40% dell'economia di costi conseguita dagli utenti non sarà assorbito dal pagamento dei pedaggi.

Per quanto riguarda il Mezzogiorno se, come già detto, le costruzioni autostradali affidate all'I.R.I. assommeranno ad un totale di 2.210 Km., un'aliquota del 30%, pari a 682 Km., interessa le regioni meridionali.

Va sottolineato che, ove dal totale si escludano le autostrade già in esercizio che si prevede di ammodernare o raddoppiare (1.057 Km. tutti ubicati al Nord), la percentuale dei chilometri di autostrade ubicate al Sud, sul totale di autostrade di nuova costruzione affidate al Gruppo I.R.I. sale al 59%.

La dotazione di un complesso di moderne autostrade a Sud risponde a diverse esigenze tra cui quella, prioritaria, di facilitare alle nascenti industrie gli sbocchi al più vasto mercato nazionale ed internazionale.

Invero costituirebbe un sicuro pregiudizio per il Mezzogiorno il fatto di rimanere sprovvisto di moderni e rapidi collegamenti con le altre aree economiche del paese e con quelle europee proprio nel momento, di importanza storica, in cui fra tali zone, per un duplice ordine di circostanze, si realizza un sensibile ravvicinamento. Alla progressiva abolizione doganale realizzata nel quadro della C.E.E., si affianca l'accorciamento economico delle distanze dovuto sia all'intenso sviluppo della rete autostradale settentrionale, sia agli importanti trafori alpini di imminente completamento.

In questa situazione le aree economiche del centro Nord sono destinate a risentire indubbi benefici effetti dalla sensibile riduzione dei « costi » inerenti agli scambi con gli altri paesi del Mercato Comune Europeo; non occorre quindi sottolineare l'opportunità e l'urgenza di dotare anche il Meridione di una moderna rete di collegamenti che oltre a far beneficiare quelle popolazioni, in più larga misura, delle economie degli scambi, renda più agevole alle correnti turistiche internazionali l'accesso al Sud.

ATTIVITA' E PROGRAMMI DEL GRUPPO E.N.I.

1. — Nella obiettiva valutazione dei fattori che hanno concorso a determinare il sorprendente sviluppo dell'economia italiana nel 1961, l'E.N.I., con la sua complessa ed articolata attività in territorio nazionale ed all'estero, occupa sicuramente un posto di grande rilievo. Prima di tutto perchè esso opera in settori, come quello degli idrocarburi e quello petrolchimico, che condizionano l'espansione di altre attività, e poi perchè ha contribuito in modo determinante a dare alla nostra economia dimensioni e prospettive internazionali, oggi indispensabili a caratterizzare in senso moderno la struttura economica di un paese.

L'azione dell'E.N.I., che si estende a iniziative sempre più vaste e di sempre maggiore impegno operativo, sia sul piano tecnico, sia su quello finanziario, è ormai divenuta un dato permanente dello sviluppo dell'economia italiana. Ne danno conferma i risultati che l'Ente dello Stato ha conseguito nella ricerca, nella coltivazione, nella raffinazione e nella vendita degli idrocarburi, nei trasporti degli stessi idrocarburi, nella petrolchimica, nelle costruzioni meccaniche, nella progettazione e realizzazione di impianti per l'industria petrolifera. In ognuno di questi settori, l'Italia, grazie all'attività dell'E.N.I., ha raggiunto, in poco più di un decennio, una posizione di rilievo internazionale, che va costantemente rafforzandosi e che si inserisce come fattore di operante collaborazione nei rapporti fra i paesi produttori ed i paesi consumatori di petrolio: gli uni ricchi di risorse naturali e poveri di industrie; gli altri ad alto livello di industrializzazione ma poveri, nel complesso, di materie prime, ed in particolare di fonti di energia.

Fra i due gruppi di paesi, sorge quindi la esigenza non solo di una stretta cooperazione ma anche di una progressiva integrazione economica, giacchè le loro economie sono in larga misura complementari. L'incontro dei reciproci interessi, viene favorito dal-

l'azione dell'E.N.I. che, nella ricerca e nello sfruttamento degli idrocarburi, associa uomini e capitali locali. Gli accordi che l'E.N.I. ha stipulato con quei paesi, oltre a rappresentare un elemento dinamico per le economie che vi sono interessate assicurano la presenza dell'Italia nelle zone di interesse petrolifero dell'Africa e del Medio Oriente, ove da decenni esercitavano un dominio incontrastato le grandi compagnie internazionali.

L'intervento dell'Ente dello Stato, quindi, per i problemi che affronta, per le situazioni nuove che ha creato e che crea, non può che essere valutato nell'insieme dei suoi risultati e per i riflessi che questi hanno avuto sull'economia italiana. Gli uni e gli altri vengono messi in evidenza dall'analisi dei dati relativi al consuntivo dell'attività dell'E.N.I.

2. — In Italia l'A.G.I.P.-Mineraria ha prodotto, nel 1961, oltre 6,6 miliardi di metri cubi di gas naturale e 558.048 tonnellate di idrocarburi liquidi e liquefacibili. Si tenga conto che queste produzioni aumenteranno rapidamente quando sarà stata ultimata la costruzione degli impianti, industriali e di trasporto, per lo sfruttamento dei cospicui giacimenti petroliferi e metaniferi scoperti a Gela e a Galliano in Sicilia, a Ferrandina e a Pisticci in Basilicata, a S. Salvo, in Abruzzo.

Le ricerche minerarie hanno rivelato la presenza di formazioni di gas naturale in talune zone della Pianura Padana e al largo della costa adriatica fra Ravenna e Cervia.

All'estero, la produzione di greggio ha raggiunto i 2 milioni e mezzo circa di tonnellate: 2 milioni e 300 tonnellate sono state prodotte in Egitto e circa 200 mila tonnellate nel Golfo Persico. Importanti giacimenti petroliferi sono stati individuati nel Golfo di Suez sin dal 1960 e, successivamente, in Libia, nel quadro dell'intensa attività mineraria che l'E.N.I. svolge, oltre che nei paesi già indicati, in Marocco, Tunisia, Sudan, Somalia e Nigeria.

Gli accordi fra l'Ente dello Stato ed il Governo nigeriano appartengono ai più recenti

sviluppi dell'azione dell'E.N.I. in Africa, essendo stati conclusi nei primi mesi del 1962.

In base a tali accordi l'area di ricerca (5.200 kmq) precedentemente ottenuta in concessione dall'A.G.I.P.-Mineraria in Nigeria è passata alla nuova società A.G.I.P.-Oil Company. Al Governo federale nigeriano è stato riservato un diritto di opzione sul 30 per cento del capitale sociale, nel caso di rinvenimento di idrocarburi in quantità commerciale. L'E.N.I. si è impegnata inoltre ad addestrare in Italia, presso le società del Gruppo, un adeguato numero di tecnici nigeriani.

L'attività di ricerca all'estero dell'Ente dello Stato si estende su circa 180 mila chilometri quadrati. La vastità della superficie alla quale è interessato non deve far supporre che, per estendere il suo intervento fuori d'Italia, l'E.N.I. sottragga mezzi e uomini alla ricerca in territorio nazionale. Esso dispone oggi di un potenziale tecnico ed umano di primo ordine, che regge il confronto con quello delle più grandi compagnie petrolifere internazionali: nella ricerca, in Italia e all'estero, impiega 62 impianti di perforazione per profondità variabili fra i 1.000 ed i 6.500 metri, tre piattaforme mobili (2 delle quali, il « Gatto Selvatico » ed il « Perro Negro », costruite dal « Nuovo Pignone », nei suoi stabilimenti di Massa) e 2 fisse.

Nel settore dei trasporti, la rete di metanodotti della Pianura Padana, che ha reso possibile l'utilizzazione su vasta scala del metano negli usi industriali e civili, ha raggiunto nel 1961 uno sviluppo complessivo di 4.557 chilometri. Nuovi metanodotti sono in corso di costruzione o in avanzata fase di progettazione nell'Italia centro-meridionale: quello Ferrandina-Bitetto, con derivazioni per Bari e Monopoli; e quello Vasto-Rieti con derivazioni per Terni e Roma.

L'E.N.I. sta inoltre realizzando un'opera grandiosa: l'oleodotto dell'Europa Centrale — di cui sono già stati ultimati i primi tronchi nella Pianura Padana ed in territorio svizzero — che unirà il porto di Genova alla Germania meridionale attraverso la Valle del Po e la Repubblica Elvetica e che

trasporterà 18 milioni di tonnellate annue di greggio.

Anche la flotta cisterniera del gruppo è stata ulteriormente potenziata: tre turbocisterne da 49.000 tonnellate di portata lorda sono entrate in esercizio nel 1961 e due motocisterne sono state varate nei primi quattro mesi del 1962. La portata lorda della flotta dell'E.N.I. è attualmente di circa 380 mila tonnellate e raggiungerà le 473 mila tonnellate quando sarà stato ultimato il programma di costruzioni in atto.

Non meno significative ed importanti per l'economia italiana sembrano le realizzazioni e le iniziative dell'Ente dello Stato per aumentare la propria capacità di raffinazione che, entro pochi anni, dovrà raggiungere i 18 milioni di tonnellate. Lo sforzo che l'E.N.I. sta compiendo in questo campo è veramente imponente: una raffineria della capacità di trattamento di 4 milioni di tonnellate di greggio è in costruzione a S. Nazario de' Burgondi, in provincia di Pavia; essa sarà rifornita dall'oleodotto dell'Europa centrale. Questo impianto verrà ad aggiungersi a quelli a cui l'E.N.I. è oggi interessato, in Italia, che, nel 1961, hanno trattato 6,5 milioni di tonnellate di petrolio greggio, ottenendone 6,1 milioni di tonnellate di prodotti.

All'estero, nello scorso gennaio, è entrata in esercizio la raffineria di Mohammedia, in Marocco, mentre quella di Aigle, in Svizzera, è quasi ultimata. Altre raffinerie, di cui sono cominciati i lavori, sorgeranno a Ingolstadt, in Germania, a Biserta, in Tunisia, e a Tema, nel Ghana.

Il programma dell'E.N.I. nel settore della raffinazione consentirà al Gruppo di soddisfare le sue crescenti necessità nel campo delle vendite, sia sul mercato interno, sia sui mercati esteri. Nel 1961 esso ha registrato cospicui aumenti nelle vendite: del 30,4 per cento in quelle della benzina; del 16,2 per cento in quelle del gasolio; del 19,7 per cento in quelle dell'olio combustibile; del 30,9 per cento in quelle dei lubrificanti.

Le reti di distribuzioni all'estero sono state potenziate con nuovi impianti ed estese ad altri paesi. Oggi l'A.G.I.P. è presente in

Austria, Germania, Svizzera e Inghilterra in Europa; in Libia, Etiopia, Somalia, Marocco, Tunisia, Sudan, Ghana, Kenia, Tanganika, Uganda, Liberia, Costa d'Avorio, Togo, Dahomej, Nigeria, Camerun e Gibuti in Africa.

3. — Nella petrolchimica, l'impianto di Ravenna è realizzazione fin troppo nota perchè occorra soffermarsi. Converterà invece richiamare l'attenzione sugli stabilimenti di Gela e di Pisticci. Il primo sarà presto una realtà. Esso occuperà, in una serie di lavorazioni industriali del greggio locale, circa 5.000 persone, mentre altrettante troveranno occupazione nelle attività che la forza dinamica di un così vasto complesso produttivo farà sorgere. Il secondo è in costruzione. Vi troveranno stabile lavoro più di mille operai e produrrà materie plastiche e fibre sintetiche dal metano. Nell'un caso e nell'altro, la scoperta degli idrocarburi non è stata fine a se stessa ma ha provocato un intenso processo di industrializzazione in zone che sono fra le più depresse del nostro Mezzogiorno, il cui sviluppo impone che le risorse naturali di cui esso dispone vengano utilizzate *in loco* e non esportate in altre regioni o addirittura in altri paesi.

L'intervento dell'E.N.I. nel Sud è quindi diretto a costituire dei solidi nuclei di espansione industriale che agiscano come forza di attrazione di altre attività. Gela e Pisticci ne sono esempi assai convincenti. Ma non sono i soli. Infatti, nel settore della meccanica, l'E.N.I. ha in corso la realizzazione di due stabilimenti a Bari, il « Pignone Sud » e le « Fucine Meridionali », ed uno a Vibo Valentia in provincia di Catanzaro. È questo della meccanica un settore nel quale l'Ente dello Stato ha acquistato, con il « Nuovo Pignone », una positiva esperienza e significativi risultati, sia tecnici, sia di gestione.

Nel quadro dell'azione dell'E.N.I. per la rinascita del Mezzogiorno non si può fare a meno di menzionare l'imponente realizzazione della centrale elettro-nucleare di Latina ormai prossima ad entrare in funzione, che fornirà alle nostre regioni meridionali 1 mi-

liardo di chilovattora all'anno di energia elettrica.

Il recente intervento dell'E.N.I. nel settore tessile, realizzato attraverso l'acquisizione, da parte delle sue consociate A.N.I.C. e S.O.F.I.D., di una partecipazione di maggioranza (circa il 52 per cento) nella società Lanerossi, non è che la logica conseguenza, sul piano produttivo e commerciale, della scoperta del metano nella zona di Ferrandina e della successiva decisione di costruire lo stabilimento di Pisticci.

Come si è detto, lo stabilimento produrrà materie plastiche e fibre sintetiche, che, in campo petrolchimico, sono le produzioni di più promettente affermazione sul mercato.

La realizzazione dell'impianto della Valle del Basento, una volta stabiliti i prodotti che si volevano ottenere, ha sollevato un altro importante problema: quello cioè di garantire a quegli stessi prodotti i più convenienti sbocchi commerciali.

Assicurandosi la maggioranza del pacchetto azionario della società Lanerossi, l'E.N.I. lo ha risolto con la formula dell'integrazione, ormai positivamente sperimentata sia dal nostro Ente petrolifero, sia dai gruppi privati, in Italia e all'estero.

Le lavorazioni petrolchimiche dello stabilimento di Pisticci si integreranno pertanto nelle lavorazioni tessili degli stabilimenti della Lanerossi. L'E.N.I. controllerà così l'intero ciclo produttivo attraverso il quale, per fasi successive, dall'utilizzazione petrolchimica del metano, si giunge al tessuto e all'abito confezionato, e di conseguenza potrà esercitare un più diretto controllo sul mercato tessile.

Con l'acquisto delle partecipazioni di maggioranza da parte del gruppo E.N.I., la Lanerossi, nei cui stabilimenti in provincia di Vicenza lavorano più di 10.000 operai, è uscita da un non breve periodo di incertezze, le quali costituivano una grave minaccia per il lavoro di una vasta collettività di persone e per l'economia di un'intera zona del Vicentino.

L'azione dell'E.N.I. ha dunque conseguito contemporaneamente finalità sociali e finalità economiche.

4. — Va, da ultimo, ricordato che l'E.N.I. ha sviluppato attraverso le Società S.N.A.M. PROGETTI e S.A.I.P.E.M. una vasta attività di progettazione, montaggio e perforazione per conto terzi, che ha largamente contribuito a far conoscere ed a far apprezzare il lavoro italiano all'estero.

Oltre ai lavori eseguiti in Italia per conto delle Società del Gruppo, la S.N.A.M. PROGETTI e la S.A.I.P.E.M. hanno costruito la raffineria di Mohammedia e sono attualmente impegnate nella costruzione delle raffinerie di Biserta e di Tema e di un grande oleodotto in India. In Argentina, l'Ente statale *Jacimientos Petroliferos Fiscales* ha affidato alla S.A.I.P.E.M. la perforazione di 600 pozzi petroliferi, di cui 410 erano già stati perforati alla fine del 1961, e l'Ente Gas del Estado ha commissionato al consorzio *Saipem-Siderexport* la realizzazione del gasdotto di 1.700 chilometri da Santa Cruz a Buenos Aires.

5. — Questi, molto sommariamente, gli aspetti più indicativi dell'attività che l'E.N.I. ha svolto per assolvere le funzioni che ad esso sono state affidate in settori di vitale importanza per lo sviluppo e l'espansione dell'economia italiana.

Per il prossimo quadriennio 1962-65 i programmi del gruppo E.N.I. prevedono investimenti per 663 miliardi dei quali 470 in territorio nazionale. Gli sviluppi degli impianti petrolchimici richiederanno 164 miliardi per la quasi totalità destinati al Sud. Alla cifra degli investimenti inerenti agli idrocarburi, 236 miliardi destinati al territorio nazionale, il meridione parteciperà per il 30 per cento circa.

ATTIVITA' E PROGRAMMI DEL GRUPPO BREDA

1. — Il gruppo Breda facente capo alla Finanziaria Ernesto Breda comprende, come è noto, sia società a partecipazione diretta sia società in gestione Fiduciaria (ex F.I.M.).

Per meglio valutare l'odierna situazione del « gruppo », occorre tener presenti le vicende delle aziende consociate, caratterizzate dal faticoso processo di riconversione e dal riassetto aziendale iniziatosi nel 1951 e realizzatosi col graduale potenziamento dell'attività produttiva.

Infatti, mentre in un primo tempo, protrattosi fino al 1953, la Finanziaria Breda si dedicò, prevalentemente, alla riorganizzazione dei singoli nuclei produttivi, a partire dal 1954 promosse ed attivò un accurato ammodernamento delle attrezzature, dei mezzi tecnici e degli impianti al fine di aumentare la produttività delle singole unità operative.

I felici risultati di tali sforzi si sono via via consolidati. Nel corso dell'ultimo esercizio il fatturato globale del gruppo ha superato 124,5 miliardi di lire, mentre gli investimenti patrimoniali sono stati di circa 2,5 miliardi di lire.

In considerazione della particolare favorevole situazione generale e del confortante andamento dell'azienda, oltre che delle prospettive fondate su una ponderata valutazione di tutti gli elementi che hanno originato e che sostengono tale favorevole andamento, la Finanziaria Breda ha predisposto, con la cooperazione di tecnici e di esperti qualificati, un vasto programma di ulteriore espansione del gruppo, programma che, avviato nello scorso anno, dovrebbe vedere la sua completa realizzazione nel prossimo triennio.

2. — Nello studio e nella realizzazione delle proprie iniziative la Finanziaria Breda ha tenuto particolarmente presenti gli orientamenti, più volte espressi dai competenti organi ministeriali nel quadro della politica economica del Governo, volti al graduale superamento delle differenziazioni esistenti tra le varie zone del paese, con particolare riguardo alla valorizzazione delle molte risorse materiali ed umane tuttora inutilizzate nel Mezzogiorno.

Nel realizzare le nuove iniziative nelle zone meridionali, mediante la costituzione di nuove società industriali, la Breda contribuisce alla formazione di maestranze qualifi-

cate da impiegare nelle lavorazioni che richiedono mano d'opera particolarmente addestrata.

Il problema, attesa la sempre più accentuata carenza di operai specializzati sul mercato del lavoro, non deve infatti essere sottovalutato, solo che si pensi che, a realizzazione avvenuta, le nuove iniziative, oggi programmate dal gruppo nell'Italia meridionale, occuperanno oltre 3.000 operai ed un notevole numero di tecnici.

La prima delle iniziative programmate si svilupperà nel campo dello studio, progettazione e costruzione di strumenti di misura, di regolazione e controllo di servomotori, dei servocomandi, dei trasmettitori e in genere delle apparecchiature per la strumentazione e l'automazione dell'industria, con stabilimento nella zona industriale di Bari. Al capitale della nuova società, denominata « Pignone Sud » partecipano per uguale quota di 250 milioni ciascuna la Breda Finanziaria e la « Nuova Pignone », del gruppo E.N.I. Con gli stessi azionisti e nella stessa località è stata costituita la « Fucine Meridionali S.p.A. », con capitale sociale di lire 100 milioni aumentabile ad un miliardo di lire. La nuova azienda si occuperà della produzione di getti in acciaio grezzi e lavorati, fucinati e stampati, di apparecchiature per impianti di estrazione, distribuzione e raffinazione del petrolio e del metano; di macchine e impianti industriali nonchè di lavorazioni varie di media meccanica.

Sempre nella zona di Bari è stata localizzata una terza iniziativa e precisamente quella che riguarda un nuovo impianto per la fabbricazione di motocoltivatori da 8-12 c. v. e delle relative zappatrici. La produzione annua iniziale è prevista in 6.000 motocoltivatori ed altrettante zappatrici e potrà essere eventualmente raddoppiata e triplicata.

Una quarta iniziativa programmata riguarda una produzione al di fuori del campo tradizionale della Breda e precisamente l'industria cartaria.

Accurati studi hanno posto in rilievo la carenza in Italia di carte fini e semifini e soprattutto delle carte speciali per imballaggi richieste sia nel settore industriale che nel campo delle produzioni alimentari.

Pertanto, in compartecipazione paritetica con la Cartiera Beniamino Donzelli, la Finanziaria Breda ha costituito la Società « Cartiera Mediterranea », con capitale di lire 500 milioni. Il relativo stabilimento, della prevista capacità produttiva di 60.000 tonnellate annue, è in fase di progettazione.

L'attenzione della Finanziaria Breda si è pure rivolta al settore della produzione di vetri piani, per il quale l'Italia è largamente tributaria dell'estero, per coprire il crescente fabbisogno soprattutto per quanto riguarda lastre di vetro di qualità e vetri speciali per usi industriali.

Con la collaborazione di alcune case specializzate nel ramo sono stati effettuati accurati studi sia per la localizzazione più idonea che per la progettazione degli stabilimenti necessari alla realizzazione delle nuove iniziative.

Infine, in considerazione della necessità di mettere a disposizione delle industrie già esistenti e di quelle che sorgeranno nelle aree sottosviluppate del Sud un « Centro di sperimentazione e di informazione scientifica », dotato dei mezzi più moderni, la Finanziaria Breda ha deciso di costituire in Bari una sezione staccata dell'Istituto di ricerche Breda.

3. — Per quanto riguarda il potenziamento e lo sviluppo delle aziende già operanti, esso verrà attuato tenendo conto delle indicazioni rilevate dall'andamento dei settori meccanici nei quali le aziende stesse svolgono le loro attività e, in particolar modo, nelle lavorazioni relative alla costruzione di impianti per la produzione di energia elettrica nei settori termomeccanico ed elettromeccanico e nella produzione di fucinati e stampati e delle apparecchiature per l'industria petrolchimica.

ENTE AUTONOMO DI GESTIONE PER LE AZIENDE TERMALI

1. — È anzitutto da ricordare che l'Ente, costituito nel 1958 con decreto del Presidente della Repubblica, è stato restato operante solo con la legge 21 giugno 1960, n. 649, che

ne disciplina l'attività e detta le norme per l'inquadramento delle partecipazioni statali.

In ottemperanza alla legge sono state in un primo tempo attribuite all'Ente le partecipazioni azionarie dello Stato in otto società (1) mentre il gruppo delle aziende patrimoniali di: Acqui Terme, Castrocaro, Chianciano, Montecatini, Recoaro, Salsomaggiore, S. Cesarea, Centro Ittico Tarantino Campano, per varie cause e principalmente per il lungo tempo occorso alla elaborazione delle perizie giurate richiesta dal Tribunale per la valutazione dei singoli conferimenti patrimoniali, per altri adempimenti giuridici, eccetera, potevano essere costituite in società per azioni e quindi conseguentemente assegnate all'Ente, solo il 9 maggio 1961 ed anzi, Recoaro il 12 luglio 1961, ed il Centro Ittico Tarantino Campano l'11 settembre 1961.

È da aggiungere, da ultimo, che le Società di cui sopra sono state omologate dal Tribunale soltanto in data 11 ottobre e 24 novembre 1961.

(1)

Società	Cap. soc.	Part. Ente
1) Soc. Immobiliare Civile Adua con sede in Biella	30.000.000	32,14%
2) Soc. Napoletana per le Terme di Agnano - con sede in Napoli	200.000.000	100%
3) Soc.p.A. Casa Nostra con sede in Vaglio di Chiavazza	60.000	94,50%
4) Soc.p.A. Estrazione e Lavorazione Acque Minerali Italiane - ELAMI - con sede in Salsomaggiore	3.000.000	51%
5) Soc. Azionaria Lavorazione e Valorizzazione Acque Radioattive - SALVAR - con sede in Merano	1.334.730.000	59,93%
6) Soc.p.A. per l'incremento della stazione termale di Chianciano - S.I.C. - con sede in Roma	100.000.000	37,5%
7) Soc.p.A. Valorizzazione Idroterapia Radioattività Ischia Lacco - VIRIL - con sede in Roma	10.000.000	40%
8) Soc. Immobiliare Nuove Terme di Castellammare di Stabia (NA)	30.000.000	100%

In considerazione di quanto sopra esposto l'Ente non ha potuto, nel corso del 1961, attuare alcun programma di investimento. Investimenti sono stati fatti, invece, direttamente dalle singole Società per un ammontare totale di 1.216 milioni di lire.

L'Ente però non ha limitato la sua attività all'organizzazione dei propri uffici e servizi, alla formazione dei propri collaboratori ma, superando l'iniziale periodo di esperienza, ha proceduto allo studio delle situazioni delle singole Società e all'approfondimento dei vasti e molteplici problemi del settore.

Un problema particolare, ma di grande importanza, affrontato ed impostato dall'Ente e che merita un ulteriore approfondimento è quello del « termalismo sociale », inteso non soltanto nei termini impliciti della prevenzione e della lotta contro le infermità, ma altresì nel significato di metodica e sempre più larga partecipazione del mondo del lavoro alle cure termali, attraverso le grandi organizzazioni della Previdenza sociale e della mutualità.

Per tale problema, che al superiore aspetto sociale e di tutela della pubblica salute, unisce quello economico e del progresso civile (basti pensare che le sole malattie reumatiche — che trovano nelle cure termali il rimedio elettivo — incidono in proporzione del 36 per cento sul totale delle forme morbose, con la perdita annuale di tre milioni e mezzo di giornate lavorative e l'aumento delle pensioni di invalidità dal 9 per cento del 1950 al 15 per cento del 1959), occorre trovare una adeguata soluzione legislativa che renda più largamente accessibili le cure termali attingendo all'occorrenza i mezzi necessari dalle disponibilità degli istituti assicurativi previdenziali e mutualistici e dal riordinamento degli stanziamenti in campo sanitario.

Peraltro uno degli aspetti salienti della situazione termale nel nostro Paese è quello di una « crisi di crescita » caratterizzata da un progressivo aumento di clientela italiana e straniera e da una insufficiente capacità qualitativa e quantitativa di ricezione.

Vi sono delle forme di attività che non possono sostare sulle posizioni raggiunte perchè o si adeguano al ritmo dell'evoluzione tecnico-economica o si sviscerano e decadono.

Le stazioni termali si trovano in questa precisa alternativa ed in esse le « Terme » debbono mantenere la posizione e la funzione di organismo pilota. Nella politica di sviluppo il settore delle terme assume un valore che trascende i suoi stessi limiti per inserirsi nel circolo più ampio dell'espansione turistica ed economica della zona.

In considerazione di ciò l'Ente ha ritenuto necessario impostare, sin dai primi mesi del 1961, un organico programma di lavori e di realizzazione da attuarsi nel quadriennio 1962-1965 per la sistemazione e lo sviluppo delle aziende termali. Per l'attuazione di tale programma, dato lo stato di avanzata obsolescenza e di insufficienza di gran parte delle aziende, è indispensabile che l'Ente disponga di una sollecita ed adeguata possibilità di investimenti.

Tale necessità non può essere superata con il semplice utilizzo dei 700 milioni annuali che la legge 21 giugno 1960, n. 649 assegna sugli esercizi sino al 1969-70 e ciò anche dopo l'opportuna modifica dell'articolo 8 di detta legge.

Occorre prendere seriamente in considerazione, data la natura delle opere da compiere per un ammodernamento delle attrezzature e per l'attuazione di una politica di « termalismo sociale » che si auspica venga promossa, un aumento del fondo di dotazione dell'Ente e l'eventuale maggiorazione dei contributi dello Stato.

CONSIDERAZIONI SU PARTICOLARI ARGOMENTI

1. — Desidero ora rispondere ad alcuni argomenti sollevati, in Commissione, dagli onorevoli senatori Bertoli, Braccesi, Fortunati, Mott, Parri, Pesenti, Piola, Ruggeri.

Vorrei innanzitutto osservare che l'I.R.I., come è noto, nell'utilizzo dei crediti nei confronti dell'E.N.E.L., potrà avvalersi dell'apposita clausola che prevede lo sconto anti-

cipato delle semestralità in vista di programmi aventi un particolare rilievo nel quadro degli indirizzi della politica economica nazionale cui, evidentemente, i piani delle aziende a partecipazione statale si uniformano. I relativi studi sono stati già avviati dall'Istituto.

Occorre, peraltro, tener presente che l'utilizzo di una cifra di tale entità interessa una vasta gamma di attività in svariati campi. Ciò implica, pertanto, una serie di studi di scelte tecnico-imprenditoriali quanto mai complesse e tali, quindi, da non poter essere nell'insieme portati a termine in breve periodo.

Per quanto riguarda la quota di investimenti già predisposta dall'I.R.I., nel piano quadriennale, per il settore elettrico, faccio notare che in questo caso non si pone, evidentemente, un problema di utilizzo di disponibilità esistenti.

2. — Nell'accennare, ora, al problema dei cantieri navali non posso non rilevare con compiacimento l'adesione del Ministro delle partecipazioni statali ad una organica trattazione in sede parlamentare di questo importante argomento, con particolare riguardo alla ricerca di una soluzione non provvisoria che assicuri ai nostri cantieri un alto livello di competitività.

In questa sede mi limito a ricordare il rammodernamento e potenziamento in corso da parte della flotta Finmare, i cui relativi programmi, così come quelli della Finsider e dell'E.N.I., hanno avuto una notevole accelerazione proprio in vista dei problemi e delle difficoltà che oggi deve affrontare la nostra industria cantieristica.

A proposito delle lamentate eccezioni in materia di politica dei prezzi del gruppo Finsider, voglio ricordare che le norme internazionali che regolano il mercato dell'acciaio vietano forniture a prezzi di favore, e pertanto è da escludere che esistano posizioni preferenziali.

Per quanto riguarda la fornitura alla F.I.A.T., il prodotto è fornito non finito e la F.I.A.T. provvede alla rilaminazione di esso con propri impianti, per cui trattasi in definitiva di un rapporto di lavorazione « per

conto » che dà vita a rapporti commerciali non paragonabili, per la loro natura e per i loro termini e condizioni, a quelli esistenti con la normale clientela fornita « a listino » e per i quali, perciò, non è raffigurabile alcuna posizione di preferenza.

Nè si possono definire di preferenza i contratti di trasporto con l'armatore Fassio. Le aziende del gruppo Finsider, per il trasporto in Italia del macchinario acquistato negli Stati Uniti d'America per la realizzazione del programma di impianti in corso, si avvalgono dei servizi di linea sulla rotta Nord America-Italia tra i quali — come è noto — è anche quello della linea Fassio. I trasporti avvengono alle condizioni fissate dalla specifica « *conference* » cui partecipano tutte le principali compagnie, dell'opera delle quali, per detti trasporti, si avvalgono le aziende del gruppo.

3. — È stato sollevato da alcuni colleghi il problema di un sempre maggior coordinamento del settore a partecipazione statale. Mi sembra, in via preliminare, che i risultati ottenuti dal complesso del sistema facente capo al Ministero costituiscano una prova abbastanza significativa dell'efficacia dell'azione di direttiva e di controllo dell'autorità politica. È indubbio, peraltro, che, in generale, l'azione dell'impresa pubblica troverà più ampi ed organici indirizzi e riferimenti nel quadro della programmazione nazionale.

Vorrei ricordare, da ultimo, a quanti hanno richiesto un maggior coordinamento del settore bancario facente capo all'I.R.I., che la funzione di controllo e coordinamento in questo delicatissimo settore è oggi svolta dal Comitato per il credito.

Il signor Ministro si riserva di rispondere più ampiamente sugli argomenti sollevati dai suddetti senatori.

BILANCIO DEL MINISTERO

Lo stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'esercizio finanziario 1962-63 si presenta con un importo globale inferiore a quello dell'esercizio in corso.

Spese effettive milioni 1.268,1 con un aumento di milioni 183,3 rispetto all'esercizio finanziario 1961-62.

Spese per movimento di capitali milioni 57.500 con una diminuzione di 6 miliardi sempre rispetto all'esercizio precedente.

Per quanto riguarda le spese ordinarie si pone in evidenza che le spese per il personale in attività di servizio ammontano a milioni 397,2, per il debito vitalizio e trattamenti similari a 1.800,00, per i servizi lire 69.100.000, in totale milioni 468,1.

Le spese straordinarie per servizi economici ammontano a lire 800.000.000.

Le spese di personale presentano un aumento di milioni 80,4.

Esposto quanto sopra sulle spese effettive si osserva che le spese per l'esercizio 1962-1963 relative al movimento dei capitali ammontano a milioni 57.500 di fronte a milioni 63.500 dell'esercizio 1961-62.

Esse riguardano unicamente partecipazioni azionarie e conferimenti a fondi di dotazione.

Così illustrate le previsioni di spesa per l'esercizio finanziario 1962-63 è opportuno precisare come il 99,2 per cento della spesa complessiva serva al potenziamento della economia nazionale.

Premessi questi cenni illustrativi confido che vorrete approvare il disegno di legge sottoposto al vostro esame.

VALMARANA, *relatore*

DISEGNO DI LEGGE

Articolo unico.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle partecipazioni statali, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.